



Assemblea a Bergamo di profughi dalla Libia

di AMANZIO POSSENTI

BERGAMO - Oltre 1.500 profughi provenienti da ogni parte d'Italia - 400 dalla sola provincia di Bergamo - si sono riuniti ieri nel capoluogo alla Casa del Giovane per l'annuale assemblea della loro «Associazione Italiani Rimpatriati dalla Libia». Il presidente, Giovanna Ortu, ha posto l'accento sui problemi dei rimpatriati a sei mesi dal grande convegno «Il passato per il futuro», svoltosi a Roma nell'ottobre dello scorso anno per ricordare i vent'anni dal rientro della collettività italiana.

La signora Ortu ha detto: «Le attese e le speranze dei profughi italiani sono state nuovamente frustrate dalla mancata conversione in legge del decreto sulle pensioni, reiterato per la nona volta, e dal recente parere negativo della commissione Bilancio del Senato in ordine al disegno di legge per la corresponsione ai

profughi di un più equo coefficiente di indennizzo per i beni perduti in Libia».

Il decreto previdenziale n. 103 del 28 marzo 1991, che dovrebbe consentire finalmente ai lavoratori italiani di avere la pensione corrispondente ai contributi versati in Libia e confiscati da Gheddafi, è legato a un filo assai tenue, è stato detto durante l'incontro di ieri a Bergamo: approvato dal Senato con modifiche alcuni giorni fa, ritornerà alla Camera per la definitiva approvazione mercoledì 29 maggio alla vigilia della scadenza.

Giovanna Ortu ha aggiunto: «Quanto al problema indennizzi, è inaccettabile che la politica di austerità varata dal nuovo governo debba essere attuata anche a spese di una categoria così debole e così meritevole, come è quella costituita dai rimpatriati italiani dalla Libia».